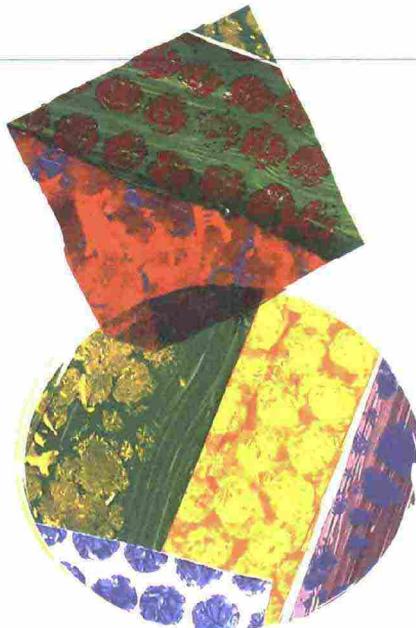


IL TEMA

Abilità relazionali

La relazione scuola-famiglia

Relazioni efficaci e produttive tra famiglia e scuola sono fondamentali per il benessere scolastico degli alunni



di **Annella Bartolomeo**,
Università Cattolica
del Sacro Cuore, Milano

La relazione scuola-famiglia coinvolge i principali sistemi educativi che, a partire dai primi anni di vita del bambino, si trovano a condividere la necessità di costruire un dialogo che risulta essere fondamentale per il benessere dei bambini. Per tale motivo questa dimensione relazionale è di grande interesse per la psicologia dell'educazione, in particolare per le ricadute che possono avere gli studi e le ricerche relative a tale ambito nei contesti scolastici e familiari.

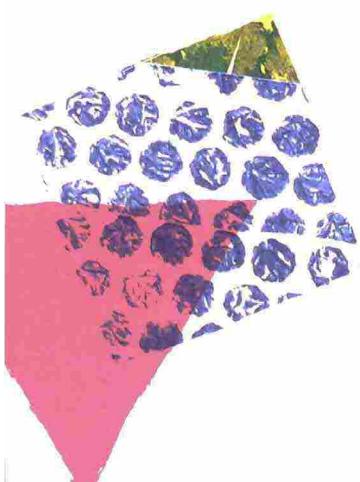
L'importanza del dialogo tra scuola e famiglia è stata recepita nel nostro Paese anche a livello politico, mediante le *Linee di indirizzo*, relative alla partecipazione dei genitori e alla corresponsabilità educativa, del Ministero dell'Istruzione, dalle quali emerge il ruolo che oggi viene riconosciuto ai genitori nei confronti della scuola. Proprio con il *Patto di Corresponsabilità Educativa*, uno strumento normativo finalizzato a definire e a rendere trasparenti i compiti e i doveri attribuibili ad ogni soggetto della comunità scolastica (DPR n. 235/2007), i genitori e il Dirigente Scolastico sottoscrivono una comune assunzione di re-

sponsabilità, impegnandosi a condiderne i contenuti e a rispettarne gli impegni.

La psicologia dell'educazione permette, a partire dall'elaborazione di alcuni modelli, di analizzare le principali modalità di relazione tra scuola e famiglia e, ulteriormente, di valutare i cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie nella dimensione comunicativa tra genitori e insegnanti, e di definire alcune indicazioni e strategie operative che possano sostenere la realizzazione di un'alleanza educativa, funzionale al benessere dei bambini-alunni.

■ UN PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO

In psicologia esiste un'ampia letteratura a sostegno dell'importanza delle relazioni fra scuola e famiglia, che evidenzia la positività del coinvolgimento dei genitori nell'esperienza scolastica dei figli e le conseguenze in termini di successo formativo in tutti gli ordini di scuola. In particolare la ricerca definita in letteratura *Family-School Relationships* (FSR) ha dimostrato che stabilire e mantenere relazioni efficaci e produtti-



ve tra famiglia e scuola sia fondamentale per il benessere scolastico degli alunni. Quando genitori e insegnanti collaborano in modo positivo si riscontrano miglioramenti nell'apprendimento e nelle prestazioni di bambini e ragazzi, che coinvolgono anche l'ambito delle competenze socio-emotive e dell'adattamento psicosociale. Tutto ciò comporta un atteggiamento positivo nei confronti della scuola, che si traduce in successo formativo.

In particolare, le ricerche in psicologia dell'educazione hanno sottolineato l'importanza dell'aspetto comunicativo, che viene modellato dalle credenze e dagli atteggiamenti di genitori e insegnanti. Tale comunicazione può incontrare aspetti di criticità a causa di vari fattori: atteggiamenti conflittuali, mancanza di fiducia, differenze linguistiche e culturali, aspettative differenti rispetto al percorso dei bambini, incompatibilità nei tempi e negli orari, non riconoscimento del ruolo degli insegnanti e altri aspetti che intervengono nell'ostacolare il dialogo tra scuola e famiglia (Bartolomeo, 2022).

Modelli psicologici

Il primo modello della relazione scuola-famiglia risale al lavoro di Urie Bronfenbrenner (1986), che ha analizzato il contesto scolastico secondo il modello ecologico e ritiene che per comprendere lo sviluppo del bambino sia necessario analizzare le interconnessioni tra famiglia e scuola.

Un modello successivo molto noto in letteratura è relativo al coinvolgimento dei genitori nella scuola è quello di Hoover-Dempsey e Sandler (1997), che si focalizza sul senso di efficacia percepito dai genitori e sul loro ruolo genitoriale. Secondo gli autori le famiglie sono motivate a partecipare attivamente alla vita scolastica dei figli in base alla concezione personale del ruolo genitoriale, al senso di auto-efficacia percepito dai genitori rispetto alla possibilità di aiutare i figli nella re-

alizzazione del successo scolastico e, infine, alle richieste effettive che la scuola pone con riferimento al coinvolgimento genitoriale.

Tipologie di interventi

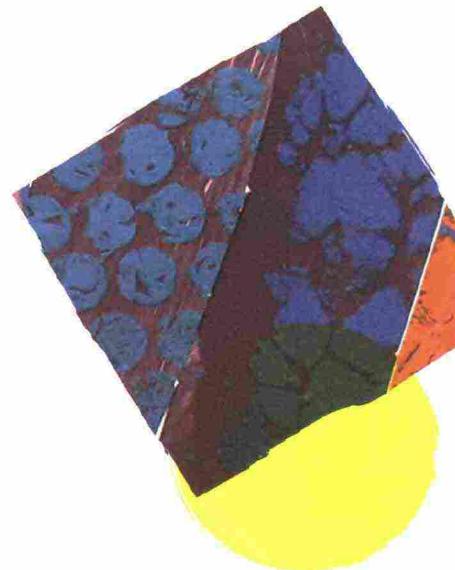
Dall'analisi dei principali modelli di relazione scuola-famiglia si possono evidenziare due categorie di interventi: quelli centrati sulla scuola e quelli focalizzati sulla famiglia (Hindman *et al.*, 2012).

- L'intervento centrato sulla scuola si riferisce a tutte le azioni promosse dall'organizzazione scolastica per sostenere la partecipazione dei genitori: per esempio le conferenze o i gruppi di incontro per genitori e insegnanti o le attività di volontariato gestite dai genitori nella scuola.
- Diversamente, l'intervento focalizzato sulla famiglia è definito dalla gestione a casa dell'educazione dei figli riferita alla dimensione scolastica: per esempio le conversazioni sulla scuola tra genitori e figli, l'aiuto da parte dei genitori nei compiti a casa, il coinvolgimento delle famiglie nelle attività extra-didattiche.

Tale distinzione tra i due tipi di intervento evidenzia comunque come sia presente un'interconnessione tra le due agenzie educative, con strategie che possono essere realizzate in un contesto o nell'altro, e che coinvolgono sempre e in ogni caso una dimensione di relazione tra scuola e famiglia (Bartolomeo, 2012).

Questa interconnessione è stata studiata e rappresentata dall'*Overlapping Spheres of Influence Model* (Modello delle Sfere Sovraposte) di Epstein (1996), che si ispira alla visione ecologica di Bronfenbrenner (1986), ed enfatizza la cooperazione e la complementarietà della scuola e della famiglia, incoraggiando la comunicazione e la collaborazione tra le due istituzioni. Famiglia e scuola sono rappresentate come due sfere che possono essere più o meno sovrapposte o separate, in base all'azione di tre

**Quando genitori
e insegnanti
collaborano in
modo positivo,
si riscontrano
miglioramenti
negli apprendimenti
degli alunni**



La relazione scuola-famiglia

La relazione tra insegnanti, famiglie e alunni dovrebbe basarsi sul mutuo rispetto e sulla condivisione di obiettivi comuni



forze: il tempo; le caratteristiche e le pratiche della famiglia; la filosofia e le prassi della scuola. Questo modello enfatizza la reciprocità tra insegnanti, famiglie e alunni, attraverso uno scambio che dovrebbe basarsi sul mutuo rispetto e sulla condivisione di obiettivi comuni, il che comporta benefici per l'apprendimento e lo sviluppo dei bambini (Epstein, 1996).

■ LE RELAZIONI TRA GENITORI E INSEGNANTI

Le relazioni tra gli adulti, genitori e insegnanti, rappresentano il luogo fondamentale per la costruzione del significato emotivo delle esperienze scolastiche e di apprendimento del bambino, vissute sia a casa che a scuola in un percorso che dovrebbe trovare alleati tutti gli attori del processo educativo (Bartolomeo, 2019).

Questa alleanza si struttura su modelli comunicativi e relazionali che caratterizzano l'incontro di genitori e insegnanti e si possono evidenziare alcune modalità nella costruzione della relazione, che risultano più o meno funzionali rispetto al benessere dei bambini.

Modalità relazionali ricorrenti

Tra le modalità relazionali ricorrenti nell'incontro tra genitori e insegnanti (Bartolomeo, 2004; 2012) troviamo:

- la relazione collaborativa caratterizzata da uno stile partecipativo nei genitori e da una modalità accogliente da parte degli insegnanti;
- la relazione conflittuale, dove lo stile direttivo e autoritario dell'insegnante può essere causa o reazione rispetto alla possibile dimensione sfidante e aggressiva che alcuni genitori possono manifestare;
- la relazione dipendente, che si evidenzia nelle situazioni in cui genitori eccessivamente deleganti nei confronti della scuola ri-

spetto ai propri compiti educativi tendono a incontrare insegnanti caratterizzati da stili amicali;

- la relazione negata, caratterizzata dall'assenza di partecipazione dei genitori alla vita scolastica dei figli e da chiusura o disinteresse da parte della scuola nei confronti di tale assenza.

L'alleanza educativa

Le tipologie relazionali citate prima possono più o meno ostacolare o sostenere la costruzione di un'*alleanza educativa*, che viene definita da Capperucci e colleghi (2018) in base a due dimensioni:

- il *sistema di comunicazione tra scuola e famiglia*, misurato in base alla frequenza dei contatti tra insegnanti e genitori e definita dalle opportunità effettive di incontro a scuola, come la partecipazione delle famiglie alle assemblee di classe, al consiglio di Istituto, agli incontri collegiali o agli incontri di formazione con esperti;
- la qualità della relazione scuola-famiglia, che si osserva all'interno della relazione insegnante-genitore, ed è data dal tono emotivo, dalla comunicazione, dal grado di accordo, dal rispetto, dalla fiducia, dal sostegno, dalla cooperazione, ovvero da tutti gli indicatori della dimensione interattiva e relazionale, che sono gli elementi che qualificano i modelli individuati sopra.

■ NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE

Ai fini della comprensione della relazione scuola-famiglia, diviene necessario considerare e analizzare il ruolo della *tecnologia*, che si è affermata e ha introdotto nuove modalità comunicative che hanno rivoluzionato le prassi istituzionali consolidate negli anni passati.

Le nuove tecnologie

Le nuove tecnologie sono entrate nella didattica, ma, rispetto al tema della relazione scuola-famiglia,

è interessante capire come i nuovi strumenti abbiano modificato le strutture della comunicazione, per esempio l'uso del registro scolastico, l'utilizzo della mail di istituto, la realizzazione di collegamenti a distanza per la gestione dei colloqui e delle assemblee, i gruppi WhatsApp tra genitori, a volte anche con gli insegnanti, la presenza sui social di profili personali. Alcune dimensioni sono determinate dall'organizzazione scolastica, altre appartengono all'iniziativa privata di genitori, insegnanti e alunni, con esiti comunicativi non sempre di facile gestione.

L'emergenza pandemica e la DaD

Questi cambiamenti sono stati ulteriormente ampliati dalla pandemia, che ha reso necessario il ricorso alle tecnologie per poter gestire l'emergenza, con conseguenze rilevanti sulla relazione scuola-famiglia (Bartolomeo, 2020) e che, in alcuni casi, ne hanno determinato un miglioramento. Con la pandemia si è verificato un notevole aumento delle comunicazioni tra genitori e insegnanti e del livello di coinvolgimento dei genitori nell'educazione dei loro figli, in gran parte avvenute per necessità. I genitori sono stati obbligati a svolgere varie funzioni e compiti, dovendosi collegare con la scuola, assistere i figli durante le lezioni e aiutarli a caricare i compiti. Tale modalità di relazione ha fatto sì che molti genitori abbiano acquisito nuove conoscenze sul percorso scolastico dei loro figli e, in contemporanea, abbiano assunto un ruolo diverso nel sostenere i figli nel loro percorso di apprendimento.

Un ulteriore vantaggio collaterale è stato dato dallo sforzo effettuato dalle scuole per dotare gli alunni di computer portatili e di connettività a Internet al fine di svolgere la didattica a distanza, che ha permesso anche ai genitori di potersi collegare più facilmente con le scuole e con gli insegnanti dei loro figli.

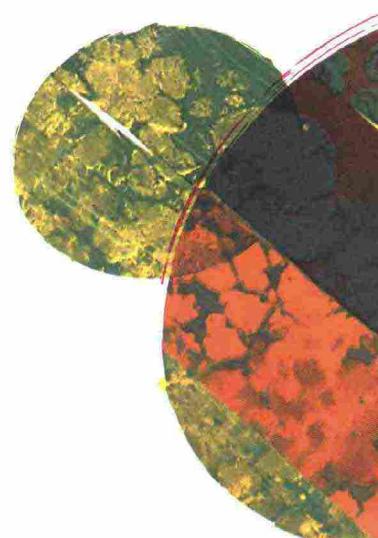
Le tecnologie nella relazione scuola-famiglia

La tecnologia ha quindi offerto opportunità nuove e rilevanti per coinvolgere i genitori nella scuola e nel favorire la relazione con gli insegnanti, opportunità che però richiedono competenze specifiche e vanno sostenute nel tempo, con investimenti formativi e politiche adeguate, al di là dell'emergenza pandemica. Nella realtà delle scuole, la tecnologia è utilizzata ancora in modo piuttosto limitato, rimanendo confinata soprattutto alla diffusione di informazioni. I motivi di questo scarso utilizzo possono risiedere nella bassa competenza tecnologica e digitale di insegnanti e genitori, nella preferenza per la comunicazione in presenza e per il persistere di atteggiamenti negativi o di dubbio verso l'uso di questi strumenti. In tale prospettiva diviene sempre più necessario approfondire e comprendere il ruolo della tecnologia anche nell'ambito comunicativo per migliorare le relazioni tra scuola e famiglia.

■ CONCLUSIONE

Nonostante le ricerche abbiano sottolineato l'importanza del coinvolgimento delle famiglie nell'organizzazione scolastica, questa dimensione incontra ancora delle difficoltà. Sarebbe utile investire in percorsi formativi rivolti agli insegnanti, in quanto la promozione della relazione tra insegnante e genitori spetta soprattutto all'interlocutore professionista della relazione educativa, ossia il docente, che necessita di alcune competenze fondamentali per favorire lo sviluppo di relazioni di qualità con i genitori (Tambasco, Ciucci, Baroncelli, 2015): capacità di ascolto, empatia, riconoscimento dell'importanza delle emozioni proprie e altrui nelle relazioni, riflessione sulla propria pratica professionale, comunicazione efficace. Questi elementi rimandano alla consapevolezza di sé e alla consapevolezza sociale dell'insegnante e riconosco-

La tecnologia nell'ambito comunicativo può migliorare le relazioni tra scuola e famiglia



La relazione scuola-famiglia

Gli insegnanti svolgono una professione caratterizzata da un'elevata complessità nella gestione delle relazioni

no la centralità delle emozioni nelle relazioni nei contesti educativi e scolastici.

In questa prospettiva di analisi delle competenze degli insegnanti, Blandino (2002) afferma che gli insegnanti, come anche il Dirigente scolastico, debbano soprattutto gestire relazioni.

La mente dell'insegnante è il principale strumento psicologico di lavoro, intesa non solo in termini cognitivi, ma anche e soprattutto emotivo-affettivo, in quanto, secondo lo studioso, all'interno di una relazione noi possiamo pensare solo quando siamo in contatto con le nostre emozioni.

Gli insegnanti svolgono una professione caratterizzata da un'elevata complessità nella gestione delle relazioni, che Blandino (2002) definisce "professionalità relazionale". Tale competenza relazionale implica consapevolezza di sé, delle pro-

prie emozioni e affetti, ovvero una capacità di mentalizzazione che si riflette nella dimensione dell'incontro con gli alunni, sia per lo sviluppo della loro competenza socio-emotiva, sia per la qualità dei loro processi di apprendimento, ma anche con i genitori e con tutte le componenti dell'organizzazione scuola.

Oltre a essere evidente un bisogno formativo sull'importanza della comunicazione con i genitori, sono emerse anche nuove esigenze legate all'evoluzione tecnologica e alla pandemia, che hanno investito la scuola con modificazioni profonde. Questi cambiamenti possono apportare benefici sulla relazione genitori-insegnanti se vengono supportati da strategie finalizzate a promuovere la collaborazione e il dialogo tra le varie componenti della scuola, con un utilizzo consapevole delle potenzialità dei nuovi strumenti tecnologici.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bartolomeo, A. (2004). *Le relazioni genitori-insegnanti*. Brescia: La Scuola.
- Bartolomeo, A. (2012). Modelli e indicazioni per favorire la relazione genitori-insegnanti. *Psicologia e scuola*, 23, 50-57.
- Bartolomeo, A. (2019). La dimensione relazionale tra famiglia e scuola. *Psicologia e scuola*, 39, 2, 24-29.
- Bartolomeo, A. (2020). La reazione nella Didattica a distanza. *Psicologa e scuola*, 40, 32-37.
- Bartolomeo, A. (2022). Scuola e famiglia in dialogo. In: E. Confalonieri, & M.G. Olivari, *Elementi di Psicologia dell'educazione* (pp. 71-100). Milano: **Vita e Pensiero**.
- Blandino, G. (2002). *Le riscorse emotive nella scuola*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Brofenbrenner, U. (1986). *Ecologia dello sviluppo umano*. Bologna: il Mulino.
- Capperucci, D., Ciucci, E., & Baroncelli, A. (2018). Relazione scuola-famiglia: alleanza e corresponsabilità educativa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, 2, 231-253.
- Epstein, J.L. (1996). Family-School Links: How do they affect educational outcomes? In: A. Booth & J. Dunn (eds.). *Family-School Links: How do they affect educational outcomes?* Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Hindman A.H., Miller A. L., Froyen, L.C., & Skibbe, L.E. (2012). A portrait of family involvement during Head Start: Nature, extent, and predictors. *Early Childhood Research Quarterly*, 27(4), 654-667.
- Hoover-Dempsey, K., & Sandler, H. (1997). Why do parents become involved in their children's education? *Review of Educational Research*, 67(1), 3-42.
- Tambasco, G., Ciucci, E., & Baroncelli, A. (2015). Insegnanti e alunni a scuola di emozioni. *Psicologia e scuola*, 41, 51-57.